

43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane |
Salerno, 17-20 aprile 2023



AGLI INCROCI DELLE STRADE

Mettere al centro le periferie nella politica:
l'approccio integrato all'esigibilità dei diritti
con il protagonismo delle persone.

Giovanni Laino

Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II
Associazione Quartieri Spagnoli Onlus

Grazie dell'invito, ecco la scaletta:

1. Tre premesse: A, B e C
2. Chi sono ? Università e Urban@it,
 Associazione Quartieri Spagnoli
3. Smontiamo il testo del titolo del mio intervento per
 presentare un punto di vista
4. La questione ricorrente: il cosa / come fare

Sullo sfondo tre famiglie di questioni difficili e apicali

La prima: il Novecento è finito !

«*Negli anni Sessanta è finito il neolitico*» M. Serres

«Stiamo vivendo la terza guerra mondiale a pezzi»

B : tre questioni italiane spinose ma essenziali

Nel Sistema Paese Italia è necessario riformulare il patto sociale fondativo, agito ogni giorno, con un grande sforzo di lealtà, mettendoci d'accordo su:

1. quanta e quale **ineguaglianza**
2. quanta e quale **illegalità** e
3. quanta e quale **informalità**

possiamo e vogliamo tollerare da oggi ai prossimi 20, 30 anni ?

C: il titolo di questo convegno rimanda ad un ampio corpus di riferimenti nella cultura della Caritas italiana

«La chiesa deve stare in periferia!»

Matteo Zupi

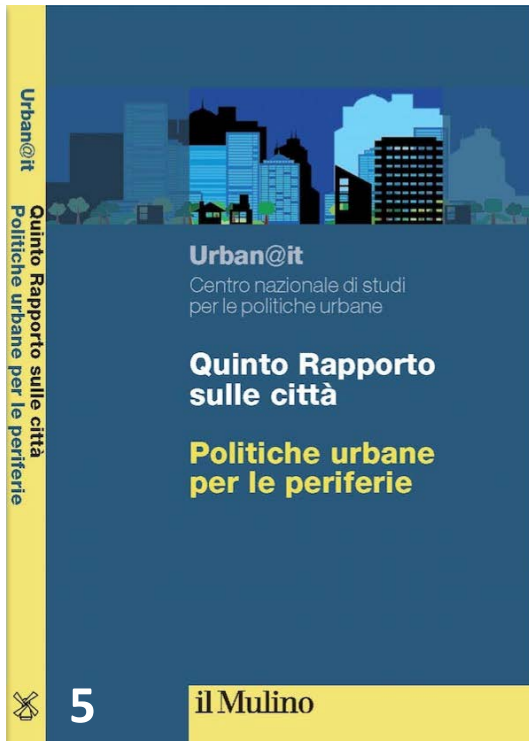
Molte tradizioni bibliche, confermate nei Vangeli e in straordinarie tradizioni religiose, ripropongono una sorta di **teoria dei luoghi privilegiati**

I cristiani non sono indifferenti ai luoghi e preferiscono quelli ove è più evidente la necessità della condivisione,

**Attenzione alle posture coloniali,
al welfare colonialism (S. Alinsky)**



Urban@it è il Centro Nazionale per lo studio delle politiche urbane che aggrega 15 università, oltre alla SIU e al GSSI.
Fa un rapporto annuale



Il V rapporto annuale curato da Laino tratta delle politiche per le periferie.



ASSOCIAZIONE
QUARTIERI SPAGNOLI Onlus
associazionequartierispagnoli.it

Decostruiamo il titolo

Mettere al centro le periferie nella politica:
l'approccio integrato all'esigibilità dei diritti
con il protagonismo delle persone.

Mettere al centro le periferie nella politica:
l'approccio integrato all'esigibilità dei diritti
con il protagonismo delle persone.

Mettere al centro le periferiE nella politica (1)

Centralità come evidente, sostantiva, priorità strategica, immediata e di lunga durata.

PeriferiE al plurale ma non è vero che «**la periferia è ovunque**»

Grande rilevanza delle dimensioni personali ma
le **questioni sono evidentemente politiche**

Comprendere i motivi di fondo che riproducono squilibri, condizioni sociali, geografiche, periferiche nei sistemi di opportunità: l'italia delle 4 G

Ingiustizia Geografica, di Genere, fra Generazioni e complessivamente inGiustizia sociale

Mettere al centro le periferiE nella politica (2)

Centralità come evidente, sostantiva, priorità strategica, immediata e di lunga durata

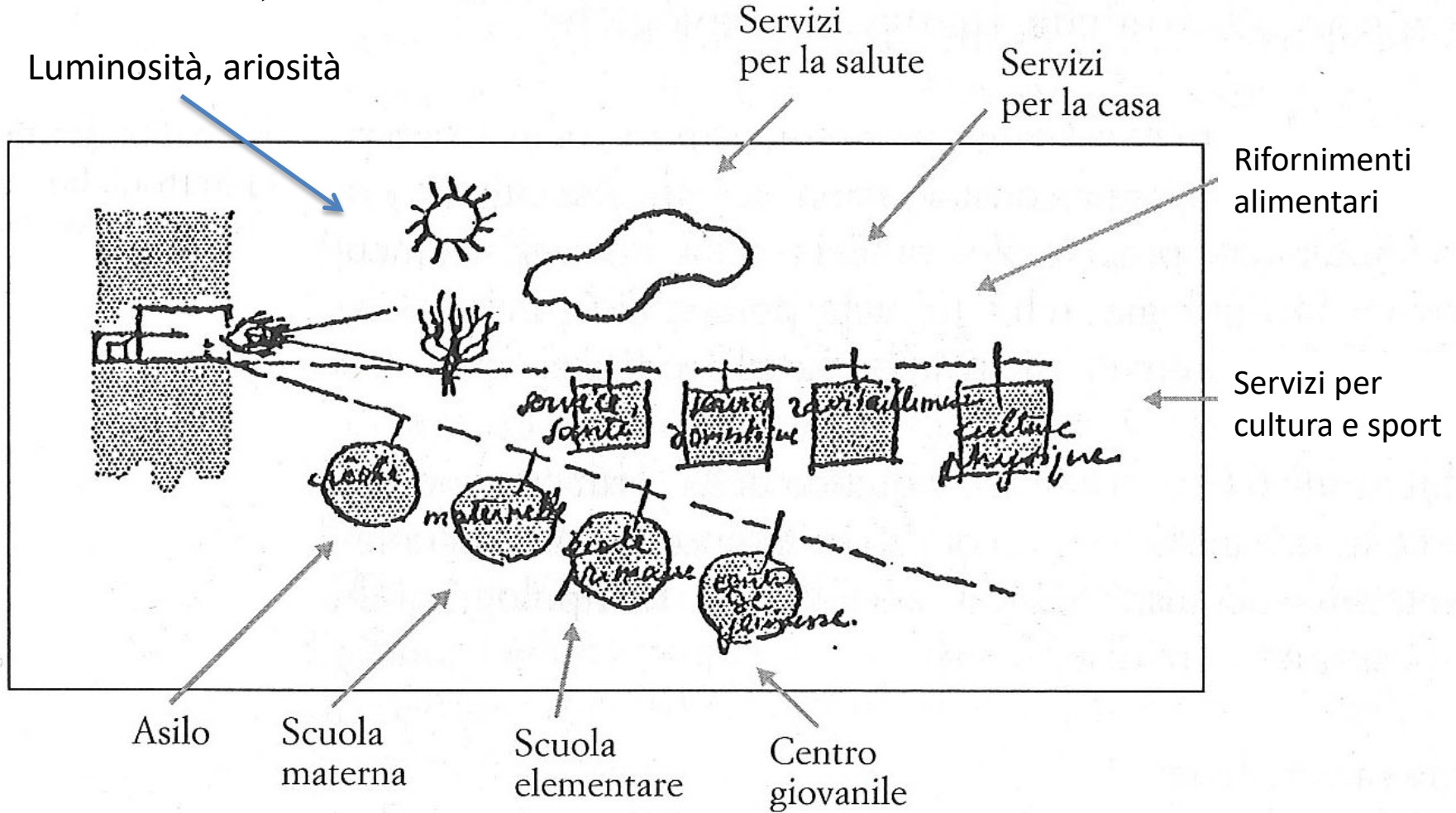
Occorrono **scelte di governo**, contrasto i fattori di riproduzione della periferizzazione, degli squilibri territoriali, le trappole di riproduzione della povertà, tendenziale realizzazione dei valori(di giustizia) costituzionali.

L'**autonomia differenziata**, ad esempio, non va in questa direzione !

Prospettiva di giustizia, lotta alla riproduzione delle diseguaglianze.

L'analisi dei bisogni nell'urbanistica razionalista: cosa intendiamo per abitare ?

Fonte: Le Corbusier, 1946



L'approccio razionalista intende l'abitare come una funzione molto complessa, non solo un riparo, tetto, casa ma servizi più o meno vicini, accessibili/raggiungibili

Esigibilità dei diritti

In riferimento alla **Costituzione** e ad una idea della convivenza e del welfare fondata su una certa **teoria della giustizia**, oggi la vicinanza spaziale, la prossimità dei servizi va intesa come **reale esigibilità**.

Una convinzione per orientare le politiche di base citando Robert Castel :

*«anche se va riconosciuta un'importanza decisiva ai processi di organizzazione socio-spaziale, la **questione sociale** continua ad avere il proprio epicentro nelle mutate condizioni di riproduzione sociale e nel declino delle forme di socialità proprie della società salariale»*

Superare gli errori e curare i **Contenuti prima e insieme ai Contenitori**

D'altra parte, da molti anni, gli urbanisti italiani sanno che *«le condizioni preliminari alla riqualificazione delle periferie sono **l'elevazione delle dotazioni sociali e dei livelli di accessibilità, lo sviluppo della multifunzionalità e dell'integrazione a scala locale del sistema della residenza con quello della produzione** »* [Clementi 1990, 32].

Se quindi è fondamentale pensare innanzitutto ai contenuti, ai servizi realmente attivati oltre che ai contenitori, la generosa iniziativa del Senatore **Renzo Piano** è fuorviante:

Le periferie in genere non hanno innanzitutto bisogno del rammendo proposto da architetti.

Questa impostazione suggerisce un fraintendimento, un errore.

Le periferie hanno bisogno di programmi non occasionali che rendano effettivamente esigibili i diritti: spazi sì ma risorse umane, soldi, competenze,

Con fondi pubblici come con quelli del PNRR sono stati finanziati centinaia di interventi fondamentalmente centrati sulla riqualificazione dello spazio fisico.

E' facile prevedere che tali investimenti non cambieranno molto il grado di esigibilità dei diritti, soprattutto per tutte le persone che sono in condizioni i più gravi fragilità.

D'altra parte in Italia e in Europa vi sono periferie geografiche, quartieri residenziali, che non sono affatto periferie sociali.

A Napoli circa 40.000 persone abitano nei bassi e/o in condizioni di grave vulnerabilità, nel centro della città.

Lo spazio conta ma conta di più il capitale sociale, l'effettiva disponibilità di risorse e servizi

l'approccio integrato

Le povertà sono sempre multifattoriali, pludimensionali.

Approcci pluridimensionali, per evitare il trattamento amministrativo dei bisogni.

Con un lavoro di tipo integrato, con l'impegno di diversi professionisti, anche situazioni dilemmatiche possono trovare miglioramenti,

Spesso si scopre che diversi tipi di sofferenza urbana sono riprodotti dal cattivo funzionamento dei servizi

L' esigibilità dei diritti (1)

Innanzitutto parliamo di diritti, opportunità che quindi non devono essere favori o doni caritatevoli, in qualche modo da meritare,

In qualche modo quindi ***il samaritano deve preoccuparsi che esista il servizio del 118***

Evitando anche qui un approccio ideologico, forse è essenziale un orientamento teso a costruire **la nostra «inutilità»**

Integrazione, co-progettazione, co-gestione

L' esigibilità dei diritti (2)

Il volontariato è di grande valore, ci sono emergenze che meritano risposte ma dobbiamo alzare lo sguardo, pretendere che i bisogni siano trattati come diritti dalla collettività.

Nei secoli passati gli ospedali, le scuole erano assicurate dalla Chiesa. E' ben evidente, anche se non sempre scontato, che oggi debba essere lo Stato a garantire diritti esigibili per salute, educazione, etc. etc.

Possiamo poi impegnarci a contribuire a inventare, strutturare, innovare questi servizi ma pretendendo un sostegno e una regia pubblico/statuale. **Ispessimento istituzionale**

Se i servizi (mense, dormitori, etc.) si perennizzano, devono rientrare nella responsabilità degli enti pubblici, anche entro un approccio di sussidiarietà.

Integrazione, co-progettazione, co-gestione

con il protagonismo delle persone.

Certo vi sono persone in condizioni molto difficili, con debole «capacità di aspirare», troppo deboli per curarsi da sole.

Ma senza l'attivazione del protagonismo delle persone nella loro vita, sarà sempre ben difficile aiutarle per un effettivo percorso di emancipazione, benessere,

con il protagonismo delle persone.

Esiste un diritto a una qualche forma di protagonismo, personalizzazione che nessun comportamento caritatevole deve limitare.

Protagonismo non significa necessariamente (innanzitutto e solo) parlare. Tante persone hanno serie difficoltà a parlare: Can the subaltern speak? (Spivak)

Molte storie mostrano che si possono mettere in campo condizioni per sostenere le persone, aiutarle a migliorare le proprie condizioni, facendo l'enabler, facendo cose insieme più che parlando ! **«Fare con» più che «parlare con»**

Perdonatemi: una mossa retrotopica:

Nella variegata tradizione di monaci, preti e suore operai/e, il **vivere con**, condividere lavoro, abitazioni, contesto, ... è stata intesa come una condizione essenziale per incarnare uno stile cristiano.

Certo ci sono molte vocazioni, molti diversi modi, ripensando a come è cambiato e cambia il mondo, ma nella tradizione cristiana,

il CON ha profonde radici lontane.

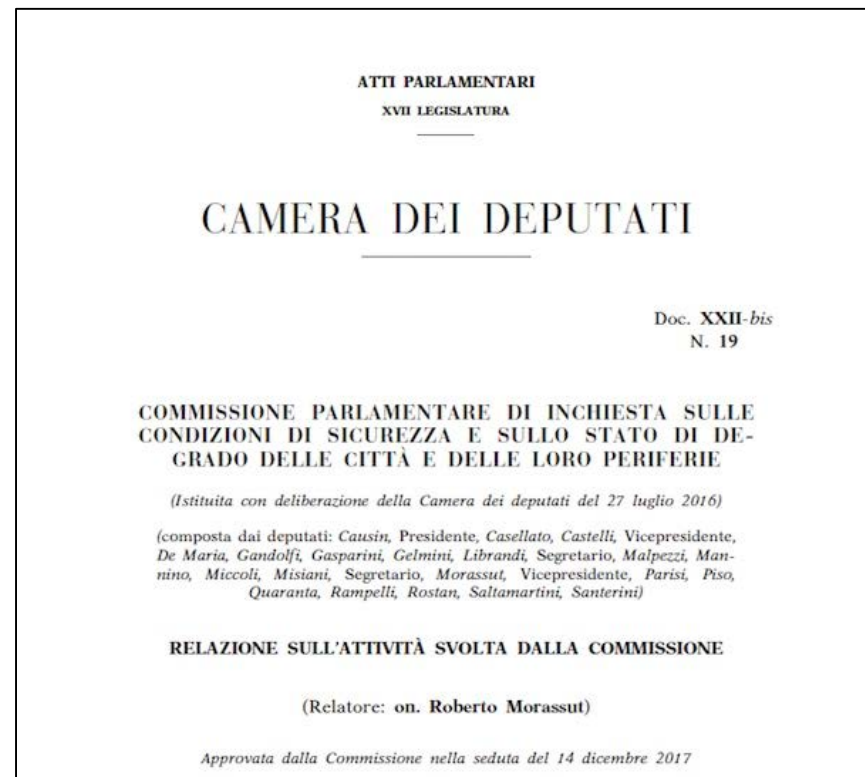
Un con che oggi è al centro di mille pratiche laiche di ricerca di senso

Possiamo quindi condividere con significati più densi,
l'espressione:

**Mettere al centro le periferie nella
politica:**

**l'approccio integrato all'esigibilità
dei diritti con il protagonismo delle
persone.**

**Non si inizia
mai da zero**



Commissione parlamentare sulle periferie.

La relazione conclusiva di 534 pagine, è nel web

Conclusioni: Il cosa e il come fare:

Un programma per l'infrastrutturazione sociale delle periferie e la lotta alla povertà 2020-2030

.....contrastare ed eliminare la riproduzione delle iniquità nei più importanti contesti di vita: i lavori, il diritto all'abitare, alla salute, l'educazione, alla difesa dai monopoli, ad una buona qualità dell'ambiente e alla tutela della terra,

Questo lo lasciamo solo dire a Papa Francesco o dovremmo sentirlo dire da molti Vescovi, tanti sacerdoti ?

Conclusioni: Il cosa e il come fare:

Un programma per l'infrastrutturazione sociale delle periferie e la lotta alla povertà 2020-2030

Per una seria politica di lotta alla riproduzione della povertà **scelte di fondo:**

- lotta all'evasione fiscale e contributiva !
- lotta alle mafie
- reddito di cittadinanza;
- lotta a lavoro nero, precarietà, sottosalario;
- politiche per gli affitti e i senza casa,
- patrimoniale
- tasse di successione
- serie tutele dei lavori usuranti e ancillari

Strategia di **governance** (verticale e orizzontale),
sussidiarietà e co-progettazione, people place based.
Politiche orientate alle persone nei luoghi !

Ministeri, Comuni, Scuole mettono in campo risorse, anche per attività immateriali, di welfare, culturali, ma ancora con molti limiti, perchè ?

Chi disegna l'investimento delle risorse pubbliche, nelle Istituzioni, non crede veramente alla **sussidiarietà e alla co-progettazione, e non si fida degli enti del terzo settore.**

Integrazione, co-progettazione, co-gestione

Occorrono **risorse** ma il problema non è solo la disponibilità di soldi **ma un approccio realmente integrato e di co-progettazione**, coordinato dal centro ma che lascia ampi margini di scelte nei territori, nei comuni, mettendo insieme esperti e attori radicati, anziani e giovani. Dando spazio a nuove elite !

Un approccio che distingue fra **politiche di fertilizzazione** e **politiche di consolidamento**, tenendo insieme **pubblico statale, terzo settore, volontariato serio, e gruppi di beneficiari ...**

Serve anche buona formazione di quadri

- Razionalizzando, consolidando e rilanciando quello che c'è,
 - attenti alle potenzialità della sussidiarietà
- una rinnovata stagione di crescita democratica, per trattare in modo integrato alcuni fondamentali bisogni.

Le **politiche** per le periferie (al servizio del sociale) devono:

- **essere selettive**, affiancando all'orientamento alle persone e alle diverse fragilità e vulnerabilità
- **un approccio radicalmente place-based**, basato cioè sulla considerazione delle specifiche condizioni locali;
- **tenere conto delle energie sociali presenti e assumere modalità abilitanti** nei confronti di quei soggetti che si attivano per intraprendere iniziative di rigenerazione, sviluppo e coesione sociale; promuovere sperimentazioni locali, essendo complementari a ciò che già si muove sul terreno dell'innovazione delle forme del welfare

Contrastare, superare il modello a canne d'organo secondo cui le amministrazioni, nazionali e locali, operano !

Il Chi, il Cosa e il Come

Agenzie locali, «Missioni di sviluppo», “Regie sociali di Quartiere”

(ricordando dalle **Missioni di sviluppo** della IG, le **Missioni locali** francesi e alcuni **Job center** di città europee, sino agli ormai vecchi modelli **delle Regie di quartiere** o dei **Club di prevenzione specializzata** francesi, ma anche alcune agenzie sociali per la casa.....)

- Organizzazioni plurali costituite con professionisti dell'ente pubblico e del terzo settore;
- Aperte alla strada, tipo sportello unico, potendo gestire l'insieme della rete locale;
- Hub fra i centri di servizio sociale dei comuni, le scuole, i centri per l'impiego e diversi servizi già esternalizzati a enti di terzo settore.
- promotrici o soggetti attuatori di interventi di lotta alla povertà educativa, per la socializzazione al lavoro dei giovani NEET e di interventi di sostegno dei disoccupati adulti

Agenti di sviluppo, presi da enti già operativi, con buona formazione di base e da mettere in formazione ricorrente, anche con ricercatori universitari, **professionisti riflessivi, reticulist, designer dell'interazione**, capaci di aggregare e far cooperare gli attori, mobilitare e indirizzare al meglio gli investimenti delle risorse, valorizzando il patrimonio di quello che già c'è, ma anche – se necessario – decostruendo cristallizzazioni (di abitudini e di potere) che non di rado determinano limiti di efficacia.

... oltre la straordinaria, indispensabile, testimonianza

Molti di Voi svolgono un servizio essenziale, radicato nella migliore tradizione, sostenuto dai Vs. Vescovi

Ma tutti gli attori delle comunità ecclesiali, mostrano una preoccupazione politica ?

**Si mettono a disposizione spazi per servizi essenziali per l'accoglienza ?
A Sorrento ho visto segni di speranza !**

Non immagino politiche targate Caritas, ma azioni positive, strategie volte a scuotere le coscienze, i responsabili delle istituzioni, ...

I poveri li avremo sempre con noi ma ci preoccupiamo di rendere in prospettiva «inutili» le mense i dormitori, i drop In o di responsabilizzare le Istituzioni e le comunità locali ad assumerne la responsabilità ?

A black and white photograph of Charlie Chaplin as the Tramp. He is balancing a monkey on his head and another monkey on a horizontal pole. The background is dark and out of focus.

Grazie per l'attenzione

*Come
funamboli,
bricoleur,
everyday maker
attraversando
forme del patire
e pratiche di
libertà,
l'innovazione ...*

laino@unina.it

